

L'ambrogino verde «La gente vuole che le imprese si comportino in modo più eco-sostenibile». Parla il patron del gruppo Lifegate

Roveda e l'economia consapevole

Emanuele Bompan

Marco Roveda potrebbe essere dipinto come lo Steve Jobs della green economy italiana. Nel 1986 apre una fattoria di prodotti biodinamici. Che vende dopo 12 anni al gruppo Plasmon, con garanzie ferre sul mantenimento della qualità dei prodotti. La fattoria si chiama Scaldasole. Nel 2000 lancia Lifegate, un punto di riferimento per il mondo ecoculturale con LifeGate Radio e con il portale lifegate.it. Seguono LifeGate Café, la Clinica Olistica, il marchio "Impatto Zero", per la compensazione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera tramite progetti di riforestazione. Terra lo ha incontrato.

«Oggi si deve parlare di etica come comportamento consapevole. Un tempo era etica un'azienda che pagava i conti. Oggi è interiorizzare il mondo prestando atten-

zione a 1000 risvolti: salute, sostenibilità, crescita spirituale»

La sua etica si basa sulle tre P: persone, pianeta, profitto.

Il PPP è una matematica. Noi l'abbiamo visto per primi ed ora portiamo avanti messaggio con tutte le forze. Rendere questo tipo di economia economicamente vantaggiosa è la molla che faccia partire milioni di imprese. Solo così potremo riequilibrare il pianeta.

Cosa è la green economy?

Non è costruire pale eoliche, ma un paradigma di comportamento etico fondato sulla consapevolezza. Il mondo imprenditoriale si sta muovendo in questa direzione. Anche se la maggioranza delle persone non è green, il 90% pretende che le imprese assumano questo paradigma. La gente vuole che le imprese si comportino in modo più eco-sostenibile. Poi c'è chi lo fa di facciata e chi no.

Sono quindi mele marce che potrebbero rovinare questa

economia verde?

Non sono mele marce, sono dei promotori! Mi spiego: quando Telecom usa l'immagine di Gandhi promuove il suo pensiero. Così quando Esselunga mette sugli scaffali 200 prodotti bio, chi se ne frega se sono bio, intanto si sviluppa l'idea di bio, da qualche parte si deve iniziare. Bisogna essere meno intransigenti e più spregiudicati. Se andiamo a vedere ogni dettaglio non finiamo più.

Non teme di assolvere troppo?

Chi leggerà questo articolo mi darà dell'eretico...amen. Consapevole anche dei propri peccati ma almeno coerente.

Dove trova la sua ispirazione?

Nell'aria. Quando ero costruttore ho cercato come essere felice. Stando vicino alle cose che mi piacciono di più, con la testa libera ho avuto modo di sentire quale era la strada per la felicità.

La compensazione delle emissioni di Impatto Zero è una so-

luzione reale?

Serve a far applicare in modo volontario il protocollo di Kyoto e serve a creare consapevolezza delle emissioni che generiamo. In sé la compensazione è banale ma un'impresa che fa così acquisisce consapevolezza. Roche Italia ha ridotto grazie a noi il 42% delle emissioni.

Si arriverà ad un Kyoto 2?

Bisogna farlo. Siamo davanti ad un bivio: o la civiltà riesce a riequilibrare l'ecosistema o non lo riequilibra. In entrambi casi va bene. Se non si riequilibra l'uomo scompare e la natura si salva. ■

«Anche se la maggioranza delle persone non è green, il 90% di loro pretende che le imprese assumano questo paradigma»

